



Parchi letterari e Fondazioni culturali, giacimenti inesauribili di occasioni

Spazi geografici che vengono reinterpretati grazie a opere letterarie e poetiche che hanno preso forma in luoghi legati alla vita o alle vicende di un autore. Sono i Parchi letterari e le Fondazioni culturali, veri e propri scrigni capaci di porsi come strumenti di tutela del patrimonio culturale e nuove opportunità di valorizzazione del territorio e delle sue risorse. La Basilicata, terra che ha dato i natali e ha ospitato importanti scrittori e poeti, ne ha diversi all'attivo e altri che stanno vedendo la luce. In questa sezione si fa il punto su quanto è stato fatto e quanto ancora c'è da fare per la tutela e la valorizzazione di questi luoghi della memoria.



Progetti innovativi di fruizione culturale

Nicola Montesano

Ogni territorio ha diritto a una propria memoria e alla sua identità: un territorio è un contenitore di luoghi, di storia, di genti, di culture, di monumenti, di attività e di modi di agire e di comunicare. L'anamnesi di questa memoria comune richiede l'impegno concreto di tutte le forze sociali presenti sul territorio, oltre all'attenzione da parte degli stessi cittadini.

La riappropriazione di questo background storico, artistico e, in generale, culturale è il vero antidoto verso quell'oblio della memoria che lentamente, ma in maniera costante, cerca di annullare la consapevolezza e la conoscenza che abbiamo di quel sostrato sopra il quale si è costituito e rafforzato il nostro senso d'appartenenza e di radicamento territoriale.

La vera sfida per gli operatori culturali è quella della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale da parte degli abitanti di uno stesso territorio: un processo di trasferimento delle conoscenze che vede negli Enti pubblici di ricerca la necessaria partnership per creare i presupposti operativi da cui partire per arare il territorio e far germogliare i frutti di quella coscienza culturale comune che unisce e identifica i cittadini di un'identica realtà locale all'interno di un quadro geopolitico più ampio ed articolato.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale è sinonimo di conservazione e recupero delle testimonianze e dei prodotti dell'arte, della scienza e della cultura delle passate epoche, al fine di acquisire l'esperienza adeguata per creare una coscienza storico-identitaria capace di agevolare il progresso civile della nostra stessa società.

Le parole cardine per il futuro del patrimonio architettonico sono luogo, rete, memoria, identità, fruizione e comunicazione.

Dal punto di vista strategico la documentazione, la rappresentazione e la comunicazione di un

contesto culturale richiedono l'integrazione di metodologie e fasi complesse che vanno dalla progettazione all'acquisizione del dato, dall'elaborazione alla sua interpretazione, fino alla realizzazione di sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni e delle ricerche effettuate.

I dati, altrimenti disseminati in una pluralità di archivi e di biblioteche diverse per ontologia e struttura, verranno organizzati ed integrati in un contesto multimediale affidabile e coerente.

Quanto più verranno esaltate le differenze e le connessioni di significato, tanto più sarà possibile stabilire associazioni e quindi decodificare, apprendere ed elaborare i contenuti culturali. Gli aspetti geografici, topografici, storici, archeologici, sociali, filosofici, simbolici, narrativi convergono a comporre il contesto culturale, a tesserne la memoria. Dallo spazio emerge così il "luogo", riconoscibile per una sua particolare identità.

Lo studio e la ricostruzione del contesto territoriale è pertanto multidimensionale e diacronico (ricostruzione del contesto osservato, interpretato e ricostruito), al fine di una comprensione esaustiva della stratificazione culturale, dell'azione del tempo, dell'uomo e delle trasformazioni culturali.

E' altresì necessario rendere esplicita la metodologia seguita per creare il "modello" interpretativo e ricostruttivo proposto: esso deve essere validabile e confutabile dal pubblico dei fruitori. Rendere noto il processo di analisi, studio e interpretazione accresce sensibilmente l'impatto educativo, la consapevolezza critica del pubblico e la ricaduta culturale del progetto.

Il tutto nell'ottica di un massimo di flessibilità: consentire a ciascuno l'accesso che preferisce, il materiale che ritiene più adeguato e la forma di consultazione più opportuna.

L'obiettivo è dunque quello di rendere un servizio culturale il più possibile efficiente per ➤



► vari livelli di utenza, diversificati sia per interessi culturali sia per dotazione tecnologica. L'infrastruttura tecnologica deve essere resa il più possibile trasparente e di facile impiego, affinché essa non diventi un impaccio scoraggiante per l'utente, bensì uno strumento che ne faciliti la fruibilità.

Il principale obiettivo di ogni azione progettuale tecnologicamente innovativa dovrebbe tendere alla creazione di una raccolta integrata, trasversale e multidisciplinare, in cui l'informazione culturale sia organizzata come un network di dati, di percorsi, di temi che evidenzino le associazioni tra i siti, gli insediamenti, le attività umane, il territorio, la storia, l'ambiente antropico in cui essa si è sviluppata, attuando un'azione sociale dalla forte impronta inclusiva e aggregante, dove i contenuti elaborati saranno presentati secondo uno stile improntato al massimo della fruibilità e immediatezza d'uso, ma sempre scientificamente attendibile.



I PARCHI LETTERARI PER UN'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Favorire un processo di riscoperta e valorizzazione culturale ed economica di quei territori tagliati fuori dai consueti percorsi turistici. Questo è stato l'ambizioso progetto ideato, nel 1992, da Stanislao Nievo, pronipote dello scrittore Ippolito Nievo autore delle *Confessioni di un italiano*, nonché presidente della Fondazione che da quest'ultimo prende nome. Nel 1992 sorsero in Italia i Parchi letterari, cioè «un'area geografica che corrisponde a un autore e a un'opera», come amava definirli Stanislao Nievo, che li aveva ideati sul modello dei parchi già sorti in Inghilterra e Francia. Facevano capo alla Fondazione Ippolito Nievo e si proponevano di individuare «luoghi illuminati dal senso della letteratura». I Parchi letterari sono parti di territori caratterizzati da diverse combinazioni di elementi naturali e umani che illustrano l'evoluzione

delle comunità locali attraverso la letteratura. Sono luoghi dell'anima che, nell'intento di chi li ha progettati, offrono percorsi conoscitivi dell'autore, delle sue opere della sua creatività, ma anche dell'ambiente, della storia e delle tradizioni di chi quel luogo abita. I Parchi letterari, a differenza degli altri Parchi naturalistici o archeologici, non sono vincolati da rigidi modelli di tutela, al contrario essi interagiscono con le realtà del territorio in cui sorgono. I Parchi letterari vengono definite come realtà dinamiche e vive. Nell'idea progettuale un obiettivo ambizioso, quello di coinvolgere nel viaggio di conoscenza di un autore e del suo ambiente non solo la vista, ma tutti i sensi. Un viaggio che non si esaurisce nella rilettura di un testo letterario o poetico, ma che si apre a diverse interpretazioni, e tutte originali, interpretazioni che utilizza-

no i diversi linguaggi dell'arte: dalla musica al teatro, alla fotografia, alla declamazione di versi. Un viaggio che diventa anche svelamento di ogni elemento della natura, di costruzione artistica, o di memoria storica del luogo. La strada indicata dalla Fondazione Ippolito Nievo è chiaramente ardua e non priva di ostacoli, ma sicuramente affascinante. Proporre, infatti, la letteratura come veicolo di sviluppo di un territorio, vuol dire investire sulla crescita del livello culturale di un popolo e sulle potenzialità emotive dello stesso.